

CCLXXIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	10236	
Disegno di legge (Trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	10236	
Disegno di legge (Deferimento a Commissione in sede legislativa):		
PRESIDENTE	10236	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):		
PRESIDENTE	10236	
Commemorazione del Vicepresidente Giuseppe Fuschini:		
PRESIDENTE	10236	
MARCHESI	10237	
SPATARO	10237	
CARPANO MAGLIOLI	10238	
LONGHENA	10239	
CONSIGLIO	10239	
DE CARO RAFFAELE	10240	
ALMIRANTE	10240	
CHIOSTERGI	10240	
PAOLUCCI	10241	
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	10241	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	10241	
COLITTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	10241	
FANELLI	10242	
CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	10242, 10244	
CALASSO	10243	
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10245, 10247, 10249	
SILIPO	10245	
		PAG.
	BETTIOL FRANCESCO	10248
	TAROZZI	10249
	Proposte di legge (Rinvio della discussione):	
	CUTTITTA ED ALTRI: Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370, riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. (218)	10250
	Senatore LAMBERTI: Modificazioni alle norme che regolano il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli Istituti di istruzione media e di istruzione artistica. (297).	10250
	RUSSO CARLO ED ALTRI: Modifiche agli articoli 35 e 51 del Codice della navigazione. (446)	10250
	PRESIDENTE	10250
	Disegni di legge (Rinvio della discussione):	
	Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1947-48. (450).	10251
	Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (451).	10251
	Ratifica dell'accordo commerciale e scambio di Note fra l'Italia e la Polonia conclusi a Varsavia il 27 dicembre 1947. (536)	10251
	PRESIDENTE	10251, 10253
	Disegno di legge (Discussione):	
	Provvedimenti per il credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento (519)	10251
	PRESIDENTE	10251
	Interrogazioni (Annunzio):	
	PRESIDENTE	10253, 10254
	FERRARESE	10254

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

La seduta comincia alle 16.

SCALFARO, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Tosi e Migliori.

(Sono concessi).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950, approvato da quel consesso nella seduta del 9 corrente.

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Deferimento di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che il seguente disegno di legge, già approvato dal Senato, possa essere deferito all'esame e all'approvazione della competente Commissione, in sede legislativa:

« Proroga dei termini assegnati dalle disposizioni di attuazione del Codice civile nei riguardi di società e consorzi » (677).

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Invernizzi Gabriele, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*pubblica riunione senza autorizzazione*) (Doc. II, n. 116).

Sarà trasmessa alla Commissione competente.

Commemorazione del Vicepresidente Giuseppe Fuschini.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i componenti il Governo e l'intera Assemblea*). Onorevoli colleghi, nella notte fra il sabato

e la domenica il grande generoso cuore del nostro collega Giuseppe Fuschini ha cessato di battere per sempre.

Rare volte io mi sono trovato a ricordare in mezzo a voi uno di noi con pari commozione. Più che quaranta anni di vita, condotta con una piena ed intima fusione di spirito, avevano fatto di me e di Lui quasi una sola persona; e rare volte io ho provato, di fronte al mistero della morte, tale sbigottimento quale io ho sentito parlando con Lui poche ore prima che l'infezione inarrestabile soffocasse in Lui ogni moto di vita.

È da domandarsi come un'alterazione del delicato equilibrio che regge le nostre funzioni fisiologiche possa spegnere di un colpo, o menomare con inesorabile gradualità, tanta vitalità intellettuale, tanto e così impetuoso calore spirituale. Egli portò veramente in tutta la sua esistenza queste caratteristiche della sua generosità e della sua vigoria d'intelletto.

Egli fu fra i primi dei cattolici che combatterono la grande, e vorrei dire senza esagerazione retorica, l'eroica battaglia della democrazia cristiana. Forse gli storici che esamineranno le vicende della vita nazionale italiana nella prima metà di questo secolo, attribuiranno a quell'agitato decennio che va dal 1898 al 1908 una maggiore importanza di quanto noi, che ne siamo stati partecipi, possiamo aver ad esso data fin qui.

È nata infatti dal quel periodo la forza di un movimento il quale ha impresso di sé, comunque se ne giudichi, la storia del nostro Paese e il suo destino per molti ed importanti aspetti del suo divenire.

Fuschini appartenne al movimento democristiano con Romolo Murri e dette il meglio di sé a quella generosa battaglia.

Eravamo allora tutti noi più che giovani, quasi adolescenti, e pure sentivamo come una imperiosa certezza che il cristianesimo non poteva continuare ad essere, com'era stato troppe volte nel passato, un elemento collaterale e secondario nel formarsi e maturarsi della nuova civiltà dei popoli moderni, e che questo riappellarsi al cristianesimo voleva dire giustizia, giustizia redentrice per gli umili, e dovere per quanti credono in una fede, di non serbarla nel santuario chiuso della propria coscienza ma trasfonderla in opere, in attività, in apostolato. E apostolato fu in fondo tutta la sua vita. Dopo quel primo periodo, quando le alterne fortune troncarono rapidamente il primo esperimento di indipendenza politica dei cattolici italiani, noi lo troviamo dirigere il settimanale *La Lega Demo-*

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

cratica Nazionale e, successivamente, L'Azione. Lo troviamo poi chiuso in se stesso, stretto dalle necessità familiari, a concorrere ad un posto di funzionario della Camera, nel quale rimase fino a che la sua insofferenza per ogni forma di oppressione della dignità e della libertà non lo costrinsero ad abbandonare anche quella situazione di relativa tranquillità. Ed eccolo rifare, già maturo, la sua vita in una forma più indipendente; quale gli era cara per il suo temperamento e la sua volontà; rifarla col solo ausilio della sua fervida e serena energia, del suo vivido ingegno e del suo ottimismo generoso. Tale lo abbiamo poi ritrovato; intatto, malgrado tanti anni passati, durante il periodo della cospirazione, in cui il suo culto per la libertà traspariva indomabile dallo stesso calore di commozione con cui egli parlava delle sofferenze che il popolo italiano attraversava, quando pur presentando la fine dell'oppressione, ancora non si vedeva come essa avrebbe potuto essere conclusa in un atto di liberazione.

Fu tra noi sempre volenteroso, attivo, intelligente collaboratore al servizio della causa democratica e del Parlamento. Il partito popolare, prima, e democratico cristiano poi lo utilizzarono largamente e non trovarono mai in lui la resistenza o la pigrizia di chi vuole misurare egoisticamente il proprio sforzo e la propria dedizione. Lo ebbero sempre pronto a dare il contributo della sua competenza e del suo intuito sicuro, con quella sua passionalità che era però disciplinata da una razionalità meditata la quale faceva sì che ogni suo consiglio, ogni suo sguardo andasse a fondo dei problemi e costituisse un prezioso suggerimento per una avveduta soluzione.

Così noi tutti lo abbiamo conosciuto, così tutti voi, onorevoli colleghi, a qualunque settore della Camera apparteniate, lo avete conosciuto e lo avete amato per questa sua grande generosa umanità, per lo schietto idealismo che ne informava il pensiero e l'azione, per questa sua schiva ma fervida e schietta vitalità intellettuale che lo caratterizzavano; e noi possiamo ricordarlo oggi con profondo e triste rimpianto e dire che certamente è scomparso con Lui uno dei migliori fra noi. *(Vivissimi, generali applausi).*

MARCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESI. All'unanime cordoglio della Camera da questi banchi si aggiunge la voce del partito comunista e quella mia personale per la scomparsa di un uomo, che mi fu, se anche per breve tempo, amico e che ora mi

rincresce molto non potere rivedere qui fra noi, perché la memoria non è bastevole a colmare il vuoto che ha operato la morte.

Giuseppe Fuschini fu certamente uno degli uomini che più hanno onorato il Parlamento italiano, per la sua comprensione politica, per la vasta conoscenza dei problemi nazionali, per quella sua simpatica bonarietà che, senza togliere nulla alla fermezza delle proprie convinzioni, tante volte pareva aprire una breccia nelle barriere, spesso insuperabili, degli opposti partiti.

Egli tenne fede alla libertà e, come ha detto il Presidente nostro, alla dignità umana; ed è altissimo titolo di nobiltà questo per noi.

A Giuseppe Fuschini noi comunisti rendiamo l'onore che è dovuto a tutti gli uomini i quali hanno operato secondo la propria coscienza. *(Applausi).*

SPATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPATARO. Onorevoli colleghi, avete ora ascoltato dal Presidente della Camera la nobile rievocazione del collega, illustre, stimato, amato, Giuseppe Fuschini; ed ha già parlato l'onorevole Marchesi per il partito comunista; so che altri colleghi di altri settori della Camera rievocheranno la figura di questo nostro caro collega scomparso.

Io più che il dovere, sento il bisogno dell'animo di dire in questa Assemblea il nostro profondo dolore ed il nostro rimpianto per la sua scomparsa.

La sua morte rappresenta una grande perdita per tutti i settori della Camera e rappresenta una perdita grave per la vita politica italiana.

Le onoranze solenni, che sono state rese stamani alla sua salma, sono la conferma di questa mia affermazione. Così noi siamo certi che nei nostri cuori resterà sempre scolpita dal dolore di questa giornata l'immagine luminosa e serena del collega, che ancora in questo momento, con il suo sguardo arguto e bonario, pare che ci segua dall'alto del seggio presidenziale o da questi banchi o anche dal tavolo dei revisori, dove egli si iniziò all'amore per l'istituto parlamentare.

Giuseppe Fuschini, che a 66 anni sembrava ancora giovane per l'inesauribile vitalità del suo spirito, compiutamente incarnò e diffuse con l'esempio e l'opera, gli ideali del costume e del sentire democratico. Per questo appunto non solo la Democrazia cristiana, alla quale egli ha dato il meglio di sé con assoluta dedizione nelle vicende alterne di questo movimento politico e sociale; per questo non solo questa Assem-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

blea, nella quale ha vissuto tanta parte della sua vita, fino a raggiungere l'alta carica che in questo momento ricopriva; ma il lutto colpisce oggi in Italia tutta la vasta ed eletta schiera dei fedeli della democrazia per i quali egli rappresentò, con il suo costante comportamento, come una bandiera ed un simbolo. La fede nella democrazia lo conquistò appena ventenne e supremo ideale alla sua mente apparve la democrazia ispirata dal cristianesimo.

Giovanissimo fu chiamato a ricoprire la carica di segretario politico generale della Lega demo-cristiana nazionale e dette il suo ingegno, il suo fervore, il suo entusiasmo al movimento politico al quale rimase sempre fedele (anche quando uno dei fondatori, che era suo cognato, don Romolo Murri, se ne distaccò) e vicino a don Luigi Sturzo prese parte alla fondazione del Partito popolare italiano, di cui fu uno dei più autorevoli esponenti.

Degna di particolare rilievo è tutta la sua attività giornalistica, ma in particolar modo va ricordata quella da lui data assieme a Giuseppe Donati al giornale *Il Popolo* nelle memorabili campagne antifasciste. Durante la dittatura non piegò e fu fra i primi nella riorganizzazione clandestina della democrazia cristiana e successivamente, nella Consulta e nella Costituente, portò il fermento appassionato e costruttivo delle sue feconde istanze di democrazia e di sviluppo delle libertà e delle autonomie regionali e comunali e fu per molti non solo il collega simpatico, ma il maestro paterno ed esperto. Ci piace infatti ricordare la sua fiducia e l'amorosa sollecitudine per le giovani generazioni che facevano il loro ingresso nella vita politica in questi primi anni del rinnovato regime democratico.

Così, in seno al nostro gruppo come nella più vasta famiglia della Camera, egli ha rappresentato il congiungimento ideale fra le due generazioni, cosicché i giovani deputati possono attestare di aver avuto in lui il fratello maggiore che seppe comunicare loro, appunto per la giovinezza del suo spirito, quanto di fecondo e di duraturo egli aveva appreso dalla tradizione parlamentare e dall'esempio del costume politico degli anni passati.

Non può esser oggi, onorevoli colleghi, mio compito ricordare tutti i posti di direzione dai quali Giuseppe Fuschini in molti anni ha combattuto sempre la stessa battaglia per gli stessi ideali della democrazia e del cristianesimo. In questa sede ci pare

però doveroso ricordare il decisivo contributo da lui portato alla Carta costituzionale con le sue chiare direttive democratiche e di decentramento degli organismi fondamentali del nostro paese, primi fra tutti, i comuni. Infine dobbiamo ricordare le sue più grandi doti: la naturale generosità d'animo e la sua lealtà.

Non c'è in questa Camera e fuori di questa Assemblea nessuno che possa rimproverargli una parola aspra od una critica non serena. Proprio con la generosità del suo animo e con la sua lealtà egli sapeva conquistare le simpatie anche di quelli che militavano in partiti diversi dal suo e la sua azione politica era permeata di quella superiore serenità per cui dal contrasto delle persone non hanno mai a soffrire le idee. Questo suo esempio, questo suo metodo e questo suo insegnamento non debbono essere da nessuno di noi dimenticati: lo spirito buono di Giuseppe Fuschini, onorevoli colleghi, non abbia ad abbandonare mai quest'aula. (*Vivi, generali applausi*).

CARPANO MAGLIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPANO MAGLIOLI. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo parlamentare del partito socialista italiano esprimo il nostro profondo cordoglio per l'imatura scomparsa di Giuseppe Fuschini, nostro illustre collega, Vicepresidente di questa Assemblea.

In questi ultimi giorni, quando ci giungeva notizia del suo male, le cui alternative davano ansie tormentose, era in tutti noi vivo l'augurio e viva la speranza di vederlo ritornare a quel posto che egli occupava con tanta dignità.

Ieri, la triste notizia ha rappresentato per noi, per tutti, una vera stretta al cuore. Onorevoli colleghi, la sua figura è già stata dall'onorevole Presidente, dall'onorevole Marchesi, dall'onorevole Spataro degnamente illustrata. Noi ci associamo con tutta sincerità alle parole di rievocazione delle sue virtù.

Giuseppe Fuschini era veramente uno spirito eletto, una mente profondamente illuminata da cultura vasta, completa che lo rendeva preparatissimo a queste battaglie parlamentari alle quali ha partecipato sempre fedele, costantemente, al suo dovere, infaticabile. Noi lo abbiamo ammirato all'Assemblea Costituente, nella Commissione dei 75, nel Comitato dei 18, qui in aula, sempre costantemente presente nei suoi interventi saggi: gli atti parlamentari sono sicura, valida testimonianza.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 11 LUGLIO 1949

Onorevoli colleghi, io mi sento turbato, profondamente turbato, perché volevo veramente bene a Giuseppe Fuschini, e il nostro dolore è vivo, come vivo resterà il suo ricordo in noi.

Io considero fortuna l'averlo incontrato, l'aver potuto ammirare le sue alte virtù. Gli volevano tutti bene ed egli sapeva voler bene a tutti con fraternità leale.

Ricordiamolo, onorevole colleghi, ricordiamo e onoriamo Giuseppe Fuschini, ricordiamolo ed onoriamolo, riaffermando il proposito di praticare sempre il nostro dovere per essere degni della fiducia del popolo e per servire, come egli ha servito sempre, la patria. (*Applausi*).

LONGHENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se nel ricordare Giuseppe Fuschini obbedissimo ad una convenzionalità, offenderemmo la memoria di lui, alieno da ogni convenzionalismo, spirito schietto, senza infingimenti, profondamente sincero. Io parlo a nome del mio gruppo, ma voglio esprimere qui il mio personale dolore, voglio dire la vivezza del mio rimpianto, voglio dire l'amarezza dell'animo mio in quest'ora in cui noi siamo qui, in questa Camera che fu sua, e lui è lontano in quel mondo di spiriti in cui credeva, dove è silenzio della nostra vita, in quel mondo di spiriti in cui pensava essere il guiderdone di tutte le virtù fiorite in questa terra.

Da Ravenna, dalla città dei Goti, come la definiva il Carducci, egli ha portato in mezzo a noi quel linguaggio schietto, sincero, pieno di quella bonarietà, pieno di quella umanità, che avvicina, seduce, avvince; ha recato in mezzo a noi la prontezza e l'acutezza dell'ingegno, e, soprattutto, quella capacità di equilibrio fra gli estremi che rende gli uomini che la posseggono i padroni e i dominatori in ogni riunione di uomini. E difatti, quando Giuseppe Fuschini entrava in una discussione, la discussione si poteva dire esaurita, sia che egli invitasse ad una maggiore ponderatezza, sia che egli distruggesse con pacata parola tutti gli argomenti contrari.

E dalla sua Ravenna ha portato anche quel sorriso intelligente, quel sorriso mite che costringeva tutti a rinunciare a ribattere alle sue argomentazioni e a preferire di farsi a lui amico. Mite, benché talvolta in lui si accendessero collere tempestose quando il male era contro di lui, quando la cattiveria umana si ergeva di fronte a lui: ed anche in

questi momenti egli sapeva mitigare il giudizio, talvolta severo, con quella umanità che non era in lui esteriosità voluta o forma acquisita, ma era sostanza e temperamento intimo. E perché? Perché, in fondo, egli era un nobilissimo credente e conosceva il cuore umano e sapeva perdonare e fasciare di bambagia le giustificazioni che egli stesso sapeva trovare, impensatamente da tutti.

E quello scanno, dove egli aveva voluto sedere quasi per provare a se stesso che egli aveva saputo vincere il male, quello scanno forse lo ha ucciso, quello scanno da cui dispensava rimbrotti, di cui egli stesso sorrideva, e battute che rendevano meno noiose queste sedute.

E noi volgeremo gli occhi a quello scanno ogni giorno che saremo qui, ed il ricordo salirà a te, o mite, o buono, o umano Fuschini. (*Applausi*).

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo, a nome del mio gruppo, alle parole che sono state pronunciate dagli oratori che mi hanno preceduto in commemorazione di Giuseppe Fuschini. Devo aggiungere il mio personale cordoglio, perché all'onorevole Fuschini mi legava quasi un ventennio di personale amicizia. Io so per personale esperienza di quali dimensioni fossero la sua bontà, la sua umanità, il suo spirito di giustizia. Egli possedeva la virtù che direi fondamentale per la società democratica, possedeva il gusto dell'amicizia personale. Egli apparteneva ad una terra generosa in cui sono facili, quasi direi obbligatori gli impulsi, la lotta appassionata, le convinzioni pure, che si difendono e si sostengono a qualunque costo. E quindi, nel corso degli ultimi anni, io qualche volta sono stato diviso da lui da un profondo dissenso politico; eppure mai, in nessun momento, egli ha mescolato quella che era l'amicizia personale a quelli che erano i dissensi politici, anzi, se possibile, l'ho trovato durante questo dissenso più amico, più vicino, più affettuoso.

Non era un'attitudine, direi, particolare, casuale: egli cercava l'opinione dell'avversario, egli la chiedeva ed amava discuterla ed in questo egli dava la prova della sua comprensione, del desiderio di essere convinto e della capacità a convincere.

Ogni volta che lo incontravo, ricavo quasi una maggiore convinzione, un maggiore amore per quello che è il nostro spirito, lo spirito della nostra società. In questo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

senso, come ottimamente ha detto un oratore che mi ha preceduto, egli è stato ai giovani un esempio ed un incitamento. Ma io voglio dire qualche cosa di più.

Giuseppe Fuschini era ammalato da parecchio tempo: ricordo quando lui ed io, e qualche altro amico che siede in questa Camera, lottavamo per vivere con una certa indipendenza economica; egli già soffriva. Ora, la sua era una malattia che richiedeva soprattutto riposo, richiedeva che l'organismo non si prodigasse al di là di un certo limite. E invece l'onorevole Giuseppe Fuschini, benemerito Vicepresidente di questa Assemblea, non ha risparmiato se stesso.

Noi possiamo dire, soprattutto dirigendoci ai giovani, che consapevolmente egli è morto anche al servizio del paese, al servizio della democrazia! (*Applausi*).

DE CARO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO RAFFAELE. Onorevoli colleghi, in occasioni tristi come l'attuale, sarebbe preferibile che solo al Presidente della Camera si lasciasse la commemorazione di un nostro compagno estinto. Sarebbe uno stile nuovo da auspicare, uno stile nuovo che sarebbe adatto al dolore di tutti noi per la scomparsa di un uomo come Giuseppe Fuschini.

Ma poiché la prassi vuole che tutti i gruppi parlamentari abbiano l'esponente per manifestare la sentita partecipazione all'unanime cordoglio, io adempio a tale dovere come presidente del gruppo parlamentare del partito liberale e ricordo due punti soltanto.

Il primo, già accennato dall'onorevole Spataro: Giuseppe Fuschini doveva tutto a se stesso. Si è già accennato che fu revisore in questa Camera; aggiungo, per maggiore omaggio alla memoria dell'estinto, ch'egli era un uomo che si è formato da sé col lavoro onesto, con la probità della propria azione, con quella che era la fede alle idee che lo animavano.

L'altro punto è quello di noi altri, che veniamo dalla Camera del 1919 e del 1921: la costanza nelle idee, la fede magnifica nel concetto altissimo della libertà.

Ora, quando uomini come Giuseppe Fuschini scompaiono, per le idee che essi hanno professato, per la nobiltà della loro vita, a noi non rimane che abbassare le nostre bandiere quale estremo omaggio alla memoria e come manifestazione di un grande, incolmabile rimpianto. (*Applausi*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano, mi associo, e non formalmente, ma con tutto il cuore e con una emozione che mi tronca le parole sulle labbra, alle nobili espressioni di cordoglio per la scomparsa del Vicepresidente Fuschini.

E mi sia consentito in particolare associarmi a quanto diceva poco fa l'onorevole Spataro, circa l'atteggiamento veramente paterno dell'onorevole Fuschini nei riguardi dei giovani deputati. Lo sperimentai io stesso, e non potrò dimenticare mai con quanto affetto, con quanta comprensione egli abbia parlato con me e con altri deputati che per la prima volta entravamo nella vita parlamentare.

Il ricordo dell'onorevole Fuschini è veramente per me e per noi una fra le cose più care, una fra le cose più dolci, una delle poche cose care e dolci, veramente rare, di questa amara vita parlamentare. (*Applausi*).

GHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIOSTERGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in assenza del presidente del mio gruppo parlamentare, mi associo con tutto il cuore alle parole che sono state pronunciate in quest'aula per onorare la memoria del compianto collega ed amico Giuseppe Fuschini.

Io lo conobbi in altri tempi, lo ritrovai dopo un lungo esilio: egli era rimasto sempre lo stesso, un uomo profondamente democratico, non pago della democrazia formale, che andava alla ricerca di quella democrazia sostanziale che è tanto cara al nostro cuore di mazziniani. Più volte politicamente io me lo sono sentito vicino, in particolare nella campagna per il regionalismo, nella campagna per rendere più morale la vita politica del nostro paese.

Giuseppe Fuschini era un democratico cristiano, ma per me era un compagno di lotta, un fratello di fede e come tale lo rimpiango oggi. Ebbi il piacere di sedergli vicino, ebbi l'alto onore di essergli collega nell'Ufficio di presidenza di questa Camera, e mi è caro rendergli omaggio oggi che egli è scomparso da questa vita per essere uno di coloro che sono destinati ad essere ricordati come gli antesignani di quella democrazia per la quale noi stiamo lavorando ed a cui egli aveva dedicato tutta la sua vita.

A Giuseppe Fuschini si inchinano reverenti tutti i mazziniani d'Italia, i quali riconoscono in lui uno dei loro. (*Applausi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

PAOLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Gli indipendenti di sinistra prendono viva parte al sentimento — unanime — di dolore e di rimpianto per la scomparsa dell'onorevole Giuseppe Fuschini. Da questi banchi, al di sopra e al di là delle opposte ideologie e delle quotidiane competizioni, noi sentivamo per l'illustre e caro estinto un profondo rispetto, una grande stima: gli volevamo veramente bene.

In lui ammiravamo lo studioso, il giurista ed anche e soprattutto il regolatore equilibrato, saggio, paterno dei nostri dibattiti. Tenevamo anche in gran pregio le sue doti preclare di giurista, di studioso, di legislatore, la sua lealtà e soprattutto la bontà del suo cuore.

Scompare con Giuseppe Fuschini una rara figura di galantuomo nel senso vero e più ampio della parola. Grande e vivo è il nostro dolore per la sua scomparsa, ma non meno grande e non meno vivo sarà il ricordo che serberemo sempre di lui. (*Applausi*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Uomo della stessa fede e della stessa esperienza politica, sento di lui più fraternamente ed amaramente la perdita: essa è solo attenuata dalle comuni speranze nella vita futura.

Da questi banchi vada alla sua memoria il pensiero di riconoscenza per la collaborazione da lui prestata al Governo dall'alto della sua cattedra presidenziale, e da noi tutti la gratitudine per la sua fede sicura nell'avvenire e nella perfettibilità dell'istituto parlamentare e del governo democratico che su di esso si fonda. Che a noi giovi, soprattutto, il suo magnifico esempio, esempio di parlamentare convinto e di uomo di ferma fiducia nella evoluzione sicura della nostra democrazia. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Credo di interpretare l'unanime sentimento della Camera, in tutti i suoi settori, sospendendo la seduta in segno di lutto.

(*La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17,30*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Fanelli, al ministro delle finanze,

« per conoscere quale fondamento abbiano le voci circa la imminente smobilitazione del magazzino per la lavorazione dei tabacchi levantini del comune di Esperia, ove attualmente trovano lavoro circa duecento operaie. Si fa presente che tale magazzino fu istituito sin dal 1926 e che rappresenta l'unica fonte di guadagno per quella popolazione, che, a seguito della bufera della guerra, subì inaudite sofferenze e distruzioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

COLITTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In Esperia, provincia di Frosinone, esisteva una sezione dell'agenzia per la coltivazione dei tabacchi di Pontecorvo, una di quelle sezioni la cui attività è disciplinata dall'articolo 24 del decreto ministeriale 5 luglio 1928.

Lavoravano in essa circa 200 operai, che si ridussero, però, via via a 130, e talvolta a 120.

Poi venne la guerra, con la sua furia devastatrice, e la sezione scomparve.

Due anni fa il comune di Esperia ricostruì la quasi totalità della parte di sua pertinenza del fabbricato, in cui l'agenzia era sita, e la diede gratuitamente in uso all'Amministrazione dei monopoli, ma per soli cinque anni.

Il fabbricato era in parte di proprietà del comune e in parte di proprietà del barone Roselli. Ora il comune ricostruì, come si è detto, la quasi totalità della parte di sua proprietà. L'Amministrazione dei monopoli avrebbe voluto ricostruire a proprie spese anche la parte di proprietà del barone Roselli. Dovendo, però, spendere circa 12 milioni, chiese la concessione in uso dei locali di proprietà del comune per un numero non breve di anni. Il Consiglio comunale di Esperia deliberò di limitare a cinque anni la durata dell'uso dei locali di sua proprietà, ricostruiti dal comune. Ed allora l'Amministrazione dei monopoli fu costretta a non più affrontare la non lieve spesa, di cui si è parlato.

La sezione di Esperia, in ogni modo, è stata, sia pure in parte, ripristinata, soprattutto per un particolare riguardo al desiderio espresso dalle popolazioni di quel comune, gravemente colpite dalla guerra. È evidente che, se tale desiderio non si fosse tenuto presente, dato il recente notevole ampliamento dell'agenzia di Pontecorvo, che dista pochi chilometri da Esperia, non sarebbe stato proprio indispensabile ripristinare il magazzino in questione, date anche le difficoltà che in quel comune presentano i trasporti e le spedizioni del prodotto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

È inutile aggiungere — e così l'onorevole Fanelli penso che possa essere completamente soddisfatto — che l'Amministrazione dei monopoli non ha avuto e non ha alcuna intenzione di sopprimere o — come egli ha detto nella sua interrogazione — di « smobilitare » la suddetta sezione, e non la sopprimerà sino a quando la lavorazione continuerà ad effettuarsi per il quantitativo massimo compatibile con la capacità dei locali ricostruiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANELLI. Onorevole sottosegretario, la ringrazio della sua risposta per la quale mi dichiaro soddisfatto. Desidero chiarire che la mia interrogazione fu presentata a seguito di un esposto controfirmato dalle operaie addette al magazzino di Esperia, allarmate dalle voci circa una possibile smobilitazione di detta industria che rappresenta l'unica fonte di vita per quella popolazione.

Dopo la sua assicurazione, ritengo superfluo aggiungere altro e mi astengo anche dal fare una cronistoria dei motivi che indussero la Direzione generale dei monopoli di Stato ad istituire tale magazzino.

Desidero soltanto rivolgere un caldo appello al Governo perché cerchi, nel più breve tempo possibile, di riportare tale industria all'efficienza prebellica e ciò, non solo in considerazione del clima locale, particolarmente adatto alla coltivazione e lavorazione del tabacco levantino, ma anche per le gravi sofferenze e distruzioni belliche subite dall'intera popolazione che, oltre a ciò, fu anche vittima di bestiali violenze che, per l'immenso amore che mi lega alla mia terra, non intendo qui ricordare.

Così facendo, il Governo avrà compiuto un atto di giustizia sociale e di umana solidarietà verso una popolazione laboriosa ed eroica che, malgrado tante inaudite calamità, ha sempre avuto fiducia nella ricostruzione morale e materiale della nostra patria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calasso, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se risponde al vero quanto sarebbe recentemente accaduto nell'amministrazione del consorzio agrario provinciale di Lecce, e particolarmente: 1°) che il commissario governativo di quell'ente, dottor Gioacchino Bernardini, dopo aver promesso la presentazione dei bilanci 1946 e 1947 all'assemblea dei soci, non avrebbe più ottemperato a questo suo obbligo; 2°) che il commissario sarebbe stato autorizzato, dietro sua espressa richiesta,

dall'onorevole ministro, a ritenere approvati i bilanci in questione, ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile; 3°) in caso positivo, quali sarebbero stati i motivi che avrebbero indotto l'onorevole ministro a concedere così grave autorizzazione, precludendo all'assemblea dei soci la libera informazione e discussione dei bilanci citati, dal cui esame sarebbero potute emergere — così si afferma — gravi responsabilità ed abusi in danno dei soci interessati; 4°) per conoscere, infine, se la riassunzione del ragioniere Sabella a direttore dell'ente è stata operata direttamente dall'onorevole ministro, ed in caso negativo se trova egli regolare tale riassunzione ».

L'onorevole sottosegretario per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'onorevole Calasso, con riferimento al consorzio agrario di Lecce, chiede di conoscere se risponde al vero:

1°) che il commissario governativo di quell'ente, dott. Gioacchino Bernardini, abbia fatto e non mantenuto la promessa di presentare all'assemblea dei soci i bilanci 1946-47;

2°) che il ministro dell'agricoltura e foreste abbia autorizzato, per sua espressa richiesta, il predetto commissario a ritenere approvati i detti bilanci ai sensi dell'articolo 2543 del codice civile.

Rispondo a queste domande.

Il dottor Gioacchino Bernardini d'Arnesano è stato nominato commissario del consorzio agrario provinciale di Lecce con decreto ministeriale 23 marzo 1948; e pertanto i bilanci del 1946 e del 1947 non riguardano la sua gestione.

Circa la promessa, che egli avrebbe fatta e non mantenuta, di presentare all'assemblea dei soci i bilanci del 1946 e del 1947, nulla può dire il Ministero dell'agricoltura, poiché nulla gli risulta in proposito.

Il predetto commissario non ha fatto nessuna espressa richiesta al Ministero, per ottenere l'autorizzazione accennata dall'onorevole interrogante.

È vero invece che, fin dal 1946, ritenendosi prossima la pubblicazione della legge sulla riforma dei consorzi agrari, il Ministero autorizzava tali enti a soprassedere alla convocazione delle assemblee in attesa della entrata in vigore della legge stessa; e di tali autorizzazioni si avvalsero alcuni consorzi, fra i quali quello di Lecce.

Il nuovo ordinamento dei consorzi agrari fu ottenuto solo con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 242 del

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

16 ottobre 1948; e pertanto i consorzi che si avvalsero delle accennate proroghe, si trovarono in una anormale situazione contabile; a normalizzare la quale, per consentire la compilazione dei bilanci 1948 da sottoporre alle rispettive assemblee generali dei soci, il Ministero — avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 1235 e dell'articolo 2543 del codice civile — ha conferito ai commissari dei consorzi agrari i poteri dell'assemblea generale dei soci, per quanto si riferisce alla deliberazione sui bilanci relativi agli esercizi precedenti a quello del 1948. Tale provvedimento fu adottato per 35 consorzi agrari.

È però da rilevarsi che la deliberazione commissariale non consente ai commissari di ritenere approvati i bilanci di cui trattasi, poiché — a norma dell'articolo 2543 del codice civile — la definitiva approvazione spetta al Ministero dell'agricoltura. E ciò risulta chiarito nella nota n. 21003 del 23 marzo 1949, con la quale sono stati conferiti al commissario di Lecce i poteri dell'assemblea.

È bene inoltre far presente all'onorevole interrogante che i bilanci degli esercizi 1946 e 1947 furono approvati dal commissario il 30 aprile ultimo scorso, e sono pervenuti al Ministero (tramite la Federazione italiana dei consorzi agrari, con parere favorevole) il primo corrente mese; e presso lo stesso Ministero sono ora in corso di esame. Perciò qualunque osservazione si ritenesse opportuno di fare in merito a questi bilanci, deve essere inoltrata allo stesso Ministero dell'agricoltura. Con ciò si pensa di aver risposto anche alla terza domanda presentata dall'interrogante.

Per quanto si riferisce alla riassunzione del ragioniere Sabella a direttore del consorzio, si fa presente che tale provvedimento, a norma dell'articolo 23, n. 7, dello statuto tipo dei consorzi agrari, rientra nelle competenze del consiglio d'amministrazione.

Tutto ciò sembra ormai superato, poiché le recenti elezioni svoltesi presso il consorzio agrario di Lecce, hanno dato al consorzio stesso i suoi normali organi amministrativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto, in quanto che le giustificazioni e le spiegazioni date dall'onorevole sottosegretario non risolvono il problema, al quale ero stato interessato da gran numero di soci del consorzio agrario di Lecce. Ella dice che il dottor Bernardini

non avrebbe dovuto neanche fare la promessa della pubblicazione dei bilanci del 1946 e 1947, in quanto all'atto della sua nomina i bilanci giacevano già presso il Ministero. Comunque, sta di fatto che il dottor Bernardini ne aveva promesso la pubblicazione a molti soci del consorzio, dinanzi ai quali poi, per scusarsi della mancata promessa, affermava di avere ricevuto l'autorizzazione dal ministro Segni a ritenerli come pubblicati, e ciò proprio alla vigilia delle elezioni per una amministrazione democratica del consorzio stesso.

Il motivo del risentimento dei soci è che da molti anni nel consorzio agrario di Lecce si verificano fatti strani, che hanno dato non solo il sospetto, ma il motivo di affermare che sono stati commessi dei gravi abusi; abusi che sono stati coperti col manto della carità democratico-cristiana. Noi sentiamo il dovere di denunciare una prassi partigiana instaurata dal partito di maggioranza, che domina in quell'Ente con la connivenza di altri uomini politici; e mi riferisco principalmente all'onorevole Grassi, ministro di grazia e giustizia, che mi dispiace non vedere presente. Con un bollettino della federazione di Lecce, diffuso in molte migliaia di copie, si chiedevano spiegazioni al dottor Bernardini sul modo in cui erano stati distribuiti i concimi e gli anticrittogamici durante le gestioni prese in esame. È vero che in quegli anni il dottor Bernardini non era in carica come commissario, ma era consultore e sappiamo che proprio come consultore ebbe mansioni molto delicate: per conto del consorzio fu mandato in giro per tutto il territorio nazionale per acquisti e per vendite, per partite di merci il cui ammontare assommava sempre a milioni. Oltre a chiedere spiegazioni circa il modo in cui erano stati distribuiti i fertilizzanti, si voleva sapere perché su 675 quintali di grano per seme, 650 furono distribuiti a pochi grandi agrari e non al prezzo stabilito dal Governo per il grano da seme, ma permutandoli con grano comune di pessima qualità, mentre rimasero solo pochissimi quintali per migliaia di coltivatori diretti iscritti nel consorzio stesso e che ne avevano fatta richiesta. Così pure per i mangimi.

Gli stessi soci che mi hanno incaricato di presentare l'interrogazione al ministro dell'agricoltura e delle foreste, domandavano di sapere: per consiglio di chi nel 1945 furono spesi 2 milioni e mezzo per acquistare fiscoi, la cui qualità notoriamente non poteva essere utilizzata per i frantoi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

della provincia di Lecce, fiscali che restarono invenduti. Per consiglio di chi, inoltre, nel 1946 si acquistò avena per milioni, ad un prezzo superiore a quello del mercato, avena che poi si fece ammuffire e fu successivamente venduta molto al disotto del prezzo d'acquisto.

Molti soci del consorzio, infine, volevano sapere perché, invece di impiegare in modo utile il denaro che il consorzio ricava dalle gestioni straordinarie dei generi alimentari, fu acquistato, tra l'altro, niente di meno che un tornio per costruzioni navali. Un consorzio agrario può acquistare un trattore, delle presse, degli attrezzi o quelle macchine utili nei diversi settori dell'economia del consorzio stesso; a Lecce, invece, fu acquistato un tornio per costruzioni navali, ed esso, dall'epoca dell'acquisto, naturalmente è rimasto sempre inutilizzato.

Lo stesso dottor Bernardini nel 1947 fu incaricato di fare degli acquisti a Bologna ed a Modena, sempre per conto del consorzio, di pezzi di ricambio o di macchine dalle ditte E. R. M. A. di Modena e Zani di Bologna. Il dottor Bernardini non si fece rilasciare le dovute fatture, anzi chiese che le ditte non rilasciassero fatture, perché (è proprio così) per molta merce che acquistava fuori di Lecce non si faceva rilasciare fatture, con la scusa forse di non pagare il bollo. Il commissario dell'epoca scrisse a molte ditte richiedendo tali documenti: molte di queste ditte rimisero le fatture relative alle partite di merce venduta, mentre la ditta E. R. M. A. si rifiutò di farlo.

PRESIDENTE. La prego di concludere perché sono già trascorsi cinque minuti.

CALASSO. Ho finito, signor Presidente. Attraverso una inchiesta risultò che i conti presentati al consorzio erano stati maggiorati del 10 per cento rispetto a quanto era stato effettivamente speso. E si figurì che di spese per il suo soggiorno fuori di Lecce per un breve periodo di tempo, l'incaricato aveva liquidato qualche cosa come 200 mila lire; e tenevano, infine, i soci del consorzio di Lecce, di sapere, attraverso la pubblicazione dei bilanci, come mai, mentre tutte le concessioni di tabacchi della provincia ricavano dalle 10, 15 e fino dalle 20 mila lire di guadagno nette per ogni quintale di tabacco consegnato al monopolio, il consorzio agrario, con una concessione di 300 ettari, ha guadagnato per il 1948, con una produzione di oltre 2 mila quintali, soltanto un milione e 300 mila lire. Nulla sappiamo per il 1947, 1946, 1945...

E come stanno le cose per l'olio sottratto a Racale e Copertino, per l'ammontare di oltre 15 milioni di lire? E com'è che a Copertino non è stato arrestato nessuno dei responsabili?

L'onorevole ministro dell'agricoltura anche se è vero che ha concesso l'autorizzazione a ritenere i bilanci come approvati, deve intervenire perché sia fatta luce sulle gestioni delle annate 1946 e 1947 e precedenti. I soci poi denunciano ancora come immorale l'atto commesso con la riassunzione del ragioniere Sabella a direttore, in quanto si doveva tener presente che il Sabella fu licenziato nel 1943 e fu altresì denunciato per profitti di regime; si affermava che con lo stipendio di direttore del consorzio all'epoca di Starace, in pochi anni aveva acquistato centinaia di ettari di terra.

Prego l'onorevole Canevari di farsi portavoce del risentimento di molti soci del consorzio provinciale di Lecce presso l'onorevole Segni, affinché egli intervenga a chiarire queste questioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei far presente all'onorevole Calasso, il quale ha accennato al ritardo che egli aveva ragione di lamentare per le sue interrogazioni, che io ho cercato di rispondere a questa sua interrogazione con la massima sollecitudine.

L'onorevole Calasso mi ha fatto quattro domande, alle quali ho risposto. Egli ha portato in questa discussione nuovi elementi, e ha rilevato fatti e apprezzamenti che meritano di essere tenuti presenti nella loro gravità, ma non può rimproverare a me di non aver risposto alla sua interrogazione. Egli avrebbe dovuto precisare, nella sua interrogazione, anche quegli elementi che poi ha portato qui nella sua esposizione. Se domani mi presenterà un'altra interrogazione, che riguarderà in modo specifico tutti gli argomenti trattati, e dei quali riconosco tutta la gravità, io sarò premuroso di raccogliere tutti gli elementi necessari per dargli una risposta soddisfacente, nel senso di fare chiara luce su ciò che interessa tanto all'onorevole Calasso quanto ai soci del consorzio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Silipo, al ministro dell'interno, « per conoscere il risultato dell'inchiesta che, in seguito a denuncia documentata, sporta il 2 agosto 1948 dai signori Romano Fran-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

cesco di Rocco e Pugliese Annunziato fu Nicola, fu fatta nel municipio di San Calogero, in provincia di Catanzaro; e, nel caso che le accuse mosse dai sopradetti denunzianti all'amministrazione comunale risultino corrispondenti al vero, quali provvedimenti si intendono prendere contro i responsabili dei gravi reati elencati nella denuncia stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito dell'inchiesta sull'amministrazione comunale di San Calogero, cui fa riferimento l'interrogazione, eseguita in un primo tempo da funzionari della Sepral, e successivamente dal ragioniere capo della prefettura di Catanzaro, si fa presente che emersero gravi irregolarità nella gestione del comune, concretatesi nelle seguenti responsabilità di carattere sia amministrativo che penale:

responsabilità amministrativa a carico del sindaco Massara Amedeo, dell'assessore Cioffi Domenico, del segretario comunale Barbuto Natale e del magazzinoiere comunale Monteleone Michele, per il diretto maneggio del denaro proveniente dall'arbitraria applicazione di sovrapprezzi sui generi razionati e per aver dato una destinazione ai proventi stessi diversa da quella stabilita dagli organi deliberativi del comune;

responsabilità penale a carico di tutti i predetti per distrazione e appropriazione di gran parte delle somme provenienti dai sovrapprezzi anzidetti e ammontanti a circa 2 milioni di lire;

responsabilità penale di carattere anonario a carico del segretario e del magazzinoiere comunale, in concorso con alcuni esercenti locali.

A seguito di tali risultanze furono adottati i seguenti provvedimenti:

denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco Massara Amedeo, dell'assessore Cioffi, del segretario comunale Barbuto, del magazzinoiere comunale Monteleone per distrazione e appropriazione di gran parte delle somme provenienti dall'arbitraria applicazione dei sovrapprezzi sui generi razionati;

denuncia all'autorità giudiziaria del segretario e del magazzinoiere comunale, in concorso con alcuni esercenti locali, per reati di carattere anonario;

azione di responsabilità amministrativa dinanzi al Consiglio di prefettura a carico del sindaco dottor Massara e delle altre persone che ho già nominato, per il diretto maneggio del danaro ricavato dall'applicazione dei

sovrapprezzi anzidetti e per aver dato una destinazione a tali proventi diversa da quella stabilita dagli organi deliberativi del comune, e conseguente eventuale declaratoria di contrabbando.

Il relativo procedimento però è stato sospeso, in attesa dell'esito di quello penale in corso.

Inoltre, vi è stato il procedimento disciplinare a carico del segretario comunale, con la sospensione, in via cautelativa, dal grado e dallo stipendio.

In merito alle irregolarità rilevate sono state poi mosse all'amministrazione regolari contestazioni. Finora sono pervenute solamente scarse giustificazioni che si trovano all'esame della prefettura, la quale, non appena possibile, deciderà in ordine agli eventuali provvedimenti di sua competenza da adottarsi in conseguenza.

L'autorità giudiziaria ha frattanto emesso, in data 18 giugno ultimo scorso, mandato di cattura a carico del sindaco, dell'assessore Cioffi, del segretario comunale e del magazzinoiere, mandato di cattura che ha già avuto esecuzione.

Gli stessi sono imputati di peculato continuo, di infrazione alla legge sulla disciplina dei consumi. Il Barbuto è altresì imputato di concussione, omissione di atti di ufficio, truffa, violazione di pubblica custodia di cose in distribuzione, falsità ideologica, usura, falsità materiale, istigazione alla corruzione, violenza privata, infrazione alla legge sul monopolio dei tabacchi, falsa attestazione su qualità personali di altri per uso di ufficio, omessa denuncia di reato e calunnia aggravata.

L'amministrazione del comune è ora affidata all'assessore anziano.

PRESIDENTE. L'onorevole Silipo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILIPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci si potrebbe attendere che, data la risposta dell'onorevole sottosegretario, dovessi limitarmi a prenderne atto e a dichiararmi soddisfatto.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato in maniera così semplice e convincente che la maggior parte dei miei colleghi potrebbe domandarsi: « Ma allora, per che cosa hai interrogato, se il Governo, indipendentemente dalla tua interrogazione, ha fatto quel che doveva fare? »

Potrebbe inoltre apparire un'altra cosa e cioè che, dato che non è infrequente il caso in cui sono costretto a presentare certe interrogazioni sulle amministrazioni comunali

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

della mia regione, potrebbe sembrare che io sia un pettegolo importuno che presenta interrogazioni così per presentarle! Ma le sue dichiarazioni, purtroppo, hanno bisogno di parecchie chiarificazioni, perché si giudichi quanto è accaduto a San Calogero secondo verità e giustizia. Sta di fatto, onorevole sottosegretario, che ella ha citato una sola data: quella cioè della denuncia e dell'arresto dei responsabili (*Interruzione del sottosegretario Marazza*), la data del 18 giugno 1949, mentre pudicamente ha taciuto altre date (*Interruzione del sottosegretario Marazza*): ha taciuto, cioè, che l'accertamento della Sepral è stato fatto nel luglio 1948, che una denuncia *ad hoc* è stata presentata da cittadini del comune di San Calogero il 2 agosto 1948, denuncia corredata da tutti i dati circostanziati nei riguardi delle azioni illecite commesse dal sindaco dal segretario comunale e dal magazziniere, azioni che hanno importato la detrazione al comune di 2.274.000 lire, oltre a quantità non lievi di generi alimentari razionati, che la stampa ha denunciato i fatti il 14 agosto del 1948!

Ella ha taciuto che sia l'ispezione fatta dalla Sepral, sia quella disposta dalla prefettura hanno riconosciuto esatte le motivazioni elencate in seguito dalla denuncia. Ebbene, perché dall'agosto 1948 si attende il 18 giugno 1949 per fare quello che avrebbe dovuto esser fatto? (E taccio sulla circostanza che io avevo presentato un'interrogazione su questo argomento il 2 febbraio 1949, ripresentandola l'8 giugno, perché era stata dichiarata decaduta, essendo trascorse le 60 sedute regolamentari necessarie per la decadenza!).

Ora, perché per delitti così gravi si lascia passare tanto tempo, lasciando praticamente il comune di San Calogero nelle mani di ladri riconosciuti? Perché questo, onorevole sottosegretario? Perché questo governo in ogni sua azione svolge politica di parte e a questa tenta di sottoporre tutti, anche l'amministrazione della giustizia, che, se esalta a parole, cerca di asservire — se non ha già asservito del tutto — a se stesso. E nel caso specifico, si è tanto ritardato a procedere all'arresto dei responsabili, perché l'amministrazione comunale di San Calogero era democristiana. (*Commenti al centro e a destra*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo le dimostra solo l'indipendenza del Governo nella sorveglianza delle pubbliche amministrazioni!

SILIPO. Questo dimostra che si ricorre alla legge solamente quando lo scandalo è

tanto grosso che non si può più tenere nascosto. Quando, invece, accade qualche cosa in una amministrazione retta da socialcomunisti, i provvedimenti vengono immediati...

Una voce al centro. Non è vero! Magari fosse!

SILIPO. ...anche se questi sono e risultano precipitati ed illegali.

Cito, a caso, un esempio: il sindaco di Carfizzi è stato sospeso dall'ufficio di stato civile dal prefetto solo perché si è ritenuto — e a torto — che egli e un addetto comunale raccogliessero firme per la petizione della pace nelle ore di ufficio! Questo — non occorre dirlo — è completamente falso e sarà dimostrato; ma, frattanto, senza che si facesse una inchiesta accurata, soltanto per sentito dire, si grava un comune delle spese di un commissario prefettizio per un presunto reato!

A San Calogero si lasciano ladri nel comune; a Carfizzi s'interviene intempestivamente prima che si accertino i fatti!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Presenti un'interrogazione anche su questo e io le risponderò.

SILIPO. L'ho già presentata insieme con l'onorevole Gullo.

Tutto questo sta a denotare il malgoverno attuale. Quando si tratta di un'amministrazione democristiana, anche se patentemente formata di ladri, la si lascia al potere per oltre un anno e occorre che un parlamentare presenti un'interrogazione per sentirsi finalmente dire che si procede alla denuncia all'autorità giudiziaria! Quando si tratta di prendere provvedimenti contro un'amministrazione democristiana sembra dunque che il Governo sia colpito da paralisi progressiva: e, con il Governo, la prefettura competente e persino la magistratura. Quando si tratta invece di un'amministrazione di sinistra, di un'amministrazione social-comunista, si procede allora fulmineamente, al fine di preparare nuove elezioni, nella speranza che, con i brogli, si riesca a far nominare degli amministratori della parte di governo.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, la prego di concludere.

SILIPO. Ho terminato, onorevole Presidente, ma era bene che si mettessero i punti sugli «i». Io non potevo non protestare contro il malgoverno che permette tanto scempio delle nostre amministrazioni comunali.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di replicare all'onorevole Silipo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero chiarire all'onorevole Silipo...

SILIPO. Ella vuol sempre chiarire dopo. (*Proteste al centro*).

Una voce al centro. Ha paura forse che le cose si chiariscano.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Certo che voglio chiarire: il guaio è che non sempre ci riesco. La colpa comunque non è mia. Del resto le interrogazioni hanno precisamente questo scopo: se non l'avessero, voi non le presentereste.

Desidero dunque chiarire che la data del 18 giugno è quella del mandato di cattura: la denuncia era del settembre 1948.

SILIPO. Ho posto in rilievo l'eccessiva lentezza del provvedimento in un caso tanto grave!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma conosce ella, onorevole Silipo, il testo unico del 1915? Conosce ella l'articolo 149? Conosce in particolare il comma quinto dell'articolo stesso? E, se non li conosce, se li vada a leggere e allora vedrà che se quegli amministratori sono rimasti in carica è perché non si poteva far nulla contro di loro.

SILIPO. Li conosco bene; ma ella non vuol capire le mie parole: e le amministrazioni social-comuniste che vengono sempre sciolte subito?...

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi presenti al riguardo particolari interrogazioni e io le risponderò. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bettiol Francesco, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Belluno il quale, dopo aver accordato il permesso per una riunione di disoccupati, avvenuta nella calma e nell'ordine più perfetto, al termine di questa, mentre la colonna dei lavoratori in maniera composta si avviava verso Piazza del Duomo per inviare una commissione dallo stesso, ordinava alla polizia di caricare e manganellare in maniera bestiale i postulanti, non escluso l'interrogante e i due segretari della Camera del lavoro Dall'Armi e Tona ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dalle indagini che il Ministero ha direttamente compiuto in ordine agli incidenti di cui alla interrogazione, è risultato che gli stessi si sono svolti in maniera ben diversa da come l'onorevole Bettiol si è compiaciuto di esporli.

Non è infatti esatto essersi trattato di una calma e ordinata riunione di disoccupati. Furono l'onorevole Bettiol e due dirigenti della locale camera del lavoro a dare in tal senso formale assicurazione in prefettura, onde ottenerne l'autorizzazione, dopo che il questore aveva fatto sapere che in mancanza di essa — nemmeno richiesta fino a quel momento — il comizio sarebbe stato impedito.

Ma in effetti a parteciparvi non furono già i disoccupati, bensì i dimostranti di tutte le occasioni, come in tutte le occasioni organizzati e stimolati dai noti specialisti. E la disoccupazione servi, in effetti, agli oratori ufficiali — tra cui l'onorevole Bettiol — di viatico per il consueto attacco al patto atlantico, cui, del resto, e non già alla disoccupazione, erano dedicate le scritte degli abbondanti cartelli, che, come sempre, punteggiavano anche questa manifestazione per marcarne l'effettivo carattere.

Quanto poi a quello che l'onorevole Bettiol ha descritto come il composto accompagnamento di una commissione in prefettura, va osservato anzitutto che il prefetto, pur consentendo, come ho detto, lo svolgimento del comizio, aveva fatto contemporaneamente sapere che ogni corteo era tuttavia vietato. Al che risulta avere l'onorevole Bettiol — ed altri con lui — dato la massima assicurazione. Invece, il corteo o la colonna che sia — come viene definita dalla interrogazione dell'onorevole Bettiol — si è subito formato; e invano l'onorevole Bettiol e gli altri dirigenti vennero dal funzionario di servizio amichevolmente sollecitati a desistere.

Quella benedetta abitudine di non acconciarsi mai agli ordini delle autorità e di voler sempre avere, per una mal posta concezione del proprio prestigio, partita vinta, ebbe però, purtroppo, anche questa volta il sopravvento; e anziché ammonita a sciogliersi, la folla venne incitata a reagire. Naturalmente, la polizia sbarrò la strada e, siccome anche questa volta non mancarono tra i dimostranti i soliti agitati, parecchi di costoro cominciarono a manovrare le aste dei cartelli riuscendo a colpire alcuni agenti e salendo perfino sulle camionette, forse sperando di riuscire ad impadronirsene, così come si legge nella cronaca del giornale locale *Il Nuovo Domani* che, se non sbaglia, è il giornale dell'onorevole Bettiol.

Non dico poi gli insulti e le invettive. Una prima carica rimise un po' di ordine nella piazza; ma a ristabilire definitivamente l'ordine ne fu necessaria una seconda: questa sulla piazza della prefettura, dove una parte

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

dei dimostranti aveva ripiegato e dove — era sempre l'onorevole Bettiol ad eccitare — era stata inscenata un'altra dimostrazione a base di urli, fischi, ingiurie e minacce del monotono repertorio in uso.

Certo che fra la gente vi furono delle modeste vittime; e, se tra queste — sia pure fra le minori — si deve enumerare l'onorevole Bettiol, vada a lui la espressione del mio sincero rincrescimento. Ma egli mi consenta di relegare fra le frasi fatte anche la descrizione apocalittica che egli si è compiaciuto di fare dell'azione della polizia in questa occasione. Né ci si obietti il voto unanime formulato al riguardo dalla giunta comunale di Belluno, perché l'adesione data dagli assessori democristiani devesi unicamente al tenore della relazione che il sindaco, in cui essi riponevano fiducia, aveva fatto degli avvenimenti, sulla scorta di notizie rivelatesi poi per quel che erano, con la reazione ugualmente nota.

Per tutto ciò nessun provvedimento ovviamente è da prendersi nei confronti del prefetto, il quale ha da parte sua proceduto contro l'organizzazione del corteo a norma di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Bettiol ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BETTIOL FRANCESCO. Onorevole sottosegretario, mi permetta di ricostruire i fatti come effettivamente sono avvenuti. (*Commenti al centro*). Io posso darle tutta la documentazione necessaria al riguardo; documentazione che non viene dalla mia corrente politica o dai partiti vicino a noi, ma dai partiti che sono al Governo, e quindi per voi degna di fede.

Tutti i giorni la Camera del lavoro e l'ufficio del lavoro sono affollatissimi di disoccupati: non si è trattato di una dimostrazione di elementi facinorosi, come il questore ha riferito a lei, onorevole Marazza, ma bensì di onesti lavoratori assillati giornalmente dalla preoccupazione di ottenere lavoro per poter procurare il pane ai propri figlioli. Quel giorno erano circa 800, cioè il numero press'a poco uguale a quello dei disoccupati che permanentemente abbiamo nel comune di Belluno. Io sono stato informato della presenza di questi disoccupati verso le ore 10 e data l'insufficienza dei locali della Camera di lavoro per contenere un così grande numero di persone, pregai il prefetto di permettere di riunire i disoccupati in un cinema per discutere con loro i problemi del lavoro e della disoccupazione.

Ottenuto il permesso del prefetto, si è formata una colonna, che ha attraversato le vie della città in perfetto ordine, senza grida di ostilità verso chicchessia. In teatro furono trattati problemi attinenti alla disoccupazione ed al termine fu nominata una commissione che il prefetto si era precedentemente impegnato di ricevere.

Una volta usciti dal teatro, malgrado il contegno corretto e pacifico dei disoccupati, in dispregio agli accordi intercorsi precedentemente col prefetto, il vice questore ordina perentoriamente lo scioglimento della colonna che si stava avviando verso la prefettura.

Non essendo riuscite le forze della polizia a disperdere a colpi di sfollagente i disoccupati, entrano in azione le camionette che portano un certo scompiglio, ma tuttavia non riescono ad impedire alla massa di raggiungere la prefettura.

Portatomi dal prefetto a protestare per il trattamento usatoci dalle forze di polizia e per non aver tenuto fede all'accordo precedentemente intervenuto tra lui e i due rappresentanti della Camera del lavoro e il sottoscritto, mi sento rispondere che il nuovo questore, non ancora — diciamo — informato dell'umore della popolazione e delle condizioni di vita del nostro ambiente, avrebbe sperimentato a Belluno il metodo di Parma!

Ora, io domando a lei, onorevole Marazza, quante repubbliche abbiamo in Italia? Quante diverse interpretazioni si danno alle leggi della Repubblica? Come si parla di un metodo nuovo, del metodo di Parma? È certo che in Italia si deve usare un solo metodo, e questo, volente o nolente il Governo, non potrà che essere il metodo democratico.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, la prego di tener conto del limite di tempo concesso dal regolamento!

BETTIOL FRANCESCO. A seguito di questi incidenti deplorabili, contrariamente a quanto ha dichiarato lei, onorevole Marazza, vi sono state dichiarazioni di partiti appartenenti alla coalizione governativa: e parlo del partito socialista dei lavoratori italiani, il quale ha pubblicato un proprio manifesto, nel quale tra l'altro si dichiara: « Dimostranti e cittadini vennero senza discriminazione brutalmente caricati e percossi dalle forze di polizia. Dalla motivazione dei fatti è emersa la inutilità della deprecata azione che avrebbe potuto essere facilmente evitata ».

Quindi non si tratta di avere ingigantito la portata degli episodi!

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

E per quanto riguarda la deplorazione della Giunta comunale, onorevole Marazza, non è vero che sia stata suggestionata dall'intervento del sindaco. Vi sono uomini nella Giunta che non si lasciano facilmente suggestionare, ed i fatti non potevano venire minimizzati.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Bettiol, non tiene in alcun conto il mio richiamo!

BETTIOL FRANCESCO. Abbia pazienza, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non c'è da avere pazienza: il regolamento bisogna rispettarlo.

BETTIOL FRANCESCO. Comunque, c'è anche un manifesto del partito repubblicano; lo leggerò.

PRESIDENTE. Lo leggerà dopo, alla fine della seduta.

BETTIOL FRANCESCO. Il redattore del *Gazzettino*, che non è un giornale di parte nostra, per avere esposto i fatti senza aggiungermi una virgola, è stato richiamato dal questore, e minacciato per avere dato una versione obiettiva del comportamento delle forze di polizia.

Questa è la libertà di stampa, onorevole Marazza, che si vuole ci sia in Italia. Più tardi mi sono incontrato con il Questore e, rievocando i fatti e spiegando a lui che non mi sapevo render conto né potevo giustificare la seconda carica, mentre per la prima poteva ammettersi ci fosse stato un equivoco, mi sono sentito rispondere che, se non avesse agito in quel modo, la sua carriera sarebbe stata rovinata. Io do atto al questore di questo, perché siete voi che, con la vostra politica interna, spingete i funzionari di polizia; per rendersi meritevoli della vostra fiducia, ad infierire contro i democratici del nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, io non posso concederle di andare oltre.

BETTIOL FRANCESCO. Ho finito, signor Presidente.

In piazza della Prefettura, dopo aver energicamente protestato per il modo inqualificabile col quale eravamo stati trattati, ottenni dal vicequestore di riunire in un angolo della piazza stessa, verso il duomo ed il tribunale, la massa dei disoccupati, per far nominare la nuova commissione che doveva essere ricevuta dal prefetto. Contrariamente all'impegno preciso assunto dal vicequestore, ad un dato momento avviene la seconda carica, nel corso della quale la polizia si è comportata in una forma veramente bestiale, e durante la quale il sottoscritto è stato bastonato sotto gli occhi del questore...

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, ella non può più proseguire.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tarozzi, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che nel marzo scorso, a San Pietro in Casale (Bologna), i carabinieri del luogo hanno aggredito e percosso il sindaco di quel comune nell'atto stesso in cui esercitava legittimamente la funzione inerente al suo ufficio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 22 marzo, a San Pietro in Casale, nella tenuta di tale Venturi si adunarono circa 500 scioperanti per impedire ai braccianti che non scioperavano di recarsi al lavoro. Ciò richiese speciali misure da parte dei carabinieri, i quali furono ad un certo momento costretti a respingere il tentativo di una cinquantina di dimostranti di irrompere in una risaia. Uno di costoro, che teneva per mano la bicicletta, nella confusione determinatasi, imbarazzato come era, cadde, del tutto accidentalmente, con la macchina, in un vicino canaletto di scolo. Alzatosi domandò, eccitatissimo, di parlare col dirigente il servizio d'ordine, aggiungendo di essere il sindaco del comune. Non essendo personalmente conosciuto, gli si domandarono dei documenti di riconoscimento. Rifiutatosi di esibirli, fu vietato anche a lui, come agli altri, di entrare nella risaia. Tutto qui. Dunque nessuna aggressione, nessuna percossa e tanto meno alcun esercizio, da parte del sindaco, in quel momento, di mansioni di ufficio, incompatibili del resto col suo comportamento di violenta ribellione agli ordini dei carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TAROZZI. Onorevole sottosegretario, ella ha avuto il torto di prendere troppo alla lettera quello che è stato scritto dai carabinieri di San Pietro in Casale, e se la legge deve essere uguale per tutti, come dovrebbe esserlo, quei due carabinieri che hanno aggredito il sindaco dovrebbero essere in galera. Ma ella non penserà neanche lontanamente di mettere in galera i due carabinieri responsabili di questa violenza.

Intanto la informo, a proposito della caduta... accidentale del sindaco Montori, che ho qui la fotografia della bicicletta del sindaco di San Pietro in Casale (*Esibisce la fotografia*), la quale bicicletta è stata ridotta in questo modo non perché sia caduta accidentalmente, ma perché colpita coi calci di moschetto dai

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

carabinieri. È quindi evidente che ella è male informata ed è mio dovere illuminarla meglio, e con lei gli onorevoli colleghi, allo scopo che la verità sui fatti sia ristabilita anche per quanto riguarda i precedenti che qui non sono stati accennati: il noto agrario Enea Venturi, già console generale della milizia, fin dal novembre del 1948 aveva firmato un impegno con l'organizzazione di San Pietro in Casale, a mezzo del quale era stabilito che 120 ettari di terreno di sua proprietà fossero adibiti alla cultura del riso; ciò che avrebbe comportato un maggiore impiego di mano d'opera. Fu così che durante l'inverno gli operai si accinsero ai lavori di preparazione e di miglioria del terreno, in attesa di iniziare più tardi il lavoro della semina. Ma nella seconda quindicina di marzo l'ex console generale della milizia Enea Venturi non solo ripudiò l'impegno precedentemente e volontariamente sottoscritto, ma si rifiutò perfino di pagare ed ancora non ha pagato le giornate lavorative fatte dagli operai durante l'inverno per la preparazione del terreno. E decise, fra l'altro, di assoldare dei crumiri, provenienti da altro comune, facendo iniziare la semina del trifoglio al posto del riso. Questi fatti, nel suo rapporto, onorevole sottosegretario, naturalmente non sono esposti.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella mi ha interrogato sulle percosse al sindaco.

TAROZZI Che ella ha negato e che io proverò. Sembra, infatti, che i carabinieri siano molto teneri nei confronti dell'ex console generale della milizia Enea Venturi, e già capo dello squadristo agrario nel bolognese.

Ma torniamo ai fatti, alle proteste ed alla giustificata indignazione dei braccianti, non pagati, e delle mondine. Enea Venturi chiamò la forza pubblica; e la forza pubblica — ciò che è grave — invece di imporre al Venturi l'osservanza dei patti da lui liberamente sottoscritti, ricorse all'uso dei manganelli, sparò all'impazzata contro operai inermi; alcuni operai furono inseguiti fino all'interno delle loro abitazioni; due furono feriti gravemente, e di questi, una donna, a distanza di 4 mesi, è ancora a letto e sembra che in settimana debbano amputarle una gamba per colpi di arma da fuoco sparati dalla polizia. Questi i fatti, ripeto, che naturalmente non sono esposti nel rapporto dei carabinieri di San Pietro di Casale.

È a questo punto, onorevole Marazza, che il sindaco di San Pietro di Casale, interprete della indignazione, dello sdegno diffuso nel paese, a seguito dei dolorosi incidenti, si recò

sul luogo per parlare al capitano dei carabinieri ed all'agrario Enea Venturi. Ma i carabinieri gli sbarrano la strada, lo aggrediscono, anzi lo percuotono col calcio del fucile. E nonostante la sua qualifica e la sua dichiarazione, e cioè che desiderava solo prendere contatto col capitano dei carabinieri, per esporre i fatti e per chiedere conto di quanto era avvenuto, il sindaco viene ancora e brutalmente malmenato e la sua bicicletta, colpita dal calcio dei moschetti, è ridotta in queste deplorabilissime condizioni (*Esibisce la fotografia*). E allora, com'era logico, il sindaco di San Pietro in Casale inoltrò regolare denuncia delle violenze subite al procuratore della Repubblica. Il procuratore della Repubblica ed i magistrati dovranno prossimamente pronunziarsi. È dunque evidente che le violenze subite dal sindaco di San Pietro in Casale non hanno alcuna benché lontana giustificazione, anche perché è provato che la sua era un'opera di pacificazione. Egli era solo, quando chiedeva di poter parlare col capitano dei carabinieri e con l'agrario Venturi.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

TAROZZI. Per concludere, però, debbo dire quello che pensano gli operai di San Pietro in Casale e le mondine e gli operai della Valle Padana in genere, che in questi ultimi mesi di violenze dalla polizia ne hanno subite a iosa. Queste violenze — essi pensano — sono un insulto alla civiltà, alla legge ed alla stessa Costituzione; gli operai dicono che tali violenze non sono tanto opera della polizia che agisce in questo senso, quanto la conseguenza di ordini che vengono impartiti dal ministro dell'interno e che essi operai considerano il primo sovversivo d'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

Rinvio della discussione delle proposte di legge:

Cuttitta ed altri: Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 370 riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito. (218); **Senatore Lamberti: Modificazioni alle norme che regolano il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli Istituti di istruzione artistica. (297);** **Russo Carlo ed altri: Modifiche agli articoli 35 e 51 del Codice della navigazione (446).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge:

CUTTITTA, GRECO PAOLO, BAVARO E CARIGNANI: Modifica alla legge 9 maggio

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

1940, n. 370 riguardante l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito;

Senatore LAMBERTI: Modificazioni alle norme che regolano il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli Istituti di istruzione media e di istruzione artistica;

RUSSO CARLO, LUCIFREDI, PERTUSIO, GOTELLI ANGELA, PALLENZONA e VIALE: Modifiche agli articoli 35 e 51 del codice della navigazione.

I tre relatori, d'accordo con i ministri competenti, domandano il rinvio della discussione di queste proposte di legge.

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione dei disegni di legge: Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1947-48. (450); Bilancio preventivo dell'azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (451).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

« Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1947-48 ».

« Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

Lamento vivissimamente che il relatore onorevole Ponti non sia presente, pur essendo stato avvertito a tempo.

Se non vi sono obiezioni, anche questi disegni di legge sono rinviati.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento. (519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Agli Istituti di credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento autorizzati, entro limiti determinati, ad emettere cartelle ed obbligazioni, è consentita l'emissione fino a venti volte l'ammontare del capitale versato o del fondo di dotazione nonché delle riserve.

Raggiunto il limite di cui al comma precedente, gli Istituti possono chiedere, con motivata domanda illustrativa del lavoro compiuto, un ulteriore aumento del limite fino a trenta volte l'ammontare del capitale versato o del fondo di dotazione nonché delle riserve. L'autorizzazione relativa è concessa con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Sono computate agli effetti dei limiti come sopra fissati le cartelle od obbligazioni comunque emesse, anche se non poste effettivamente in circolazione.

Non sono computate agli effetti dei limiti come sopra fissati le cartelle od obbligazioni emesse anteriormente al 31 dicembre 1943 per il loro importo residuo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura. GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Oltre ai raggruppamenti previsti dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento approvato con regio decreto 5 maggio 1910, n. 472 e successive modificazioni, le cartelle ed obbligazioni possono essere raggruppate in titoli multipli di duecento o quattrocento di esse.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito fondiario possono, in aggiunta alle operazioni previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, concedere, con le modalità di cui al presente decreto ed in deroga alle vigenti disposizioni legislative e statutarie, anche mutui destinati alla costruzione, ricostruzione, riparazione, trasformazione e sopra elevazione di edifici ad uso prevalente di abitazione non di lusso.

L'ammontare di ciascun mutuo non può eccedere la metà del valore cauzionale dell'immobile, da stabilirsi a giudizio esclusivo del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

l'Istituto mutuante, in base al progetto dei lavori preventivati ed alla capacità del reddito, a costruzione ultimata, valutata ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento approvato con regio decreto 5 maggio 1910, n. 472.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

I mutui di cui all'articolo precedente possono essere erogati, in contanti o in cartelle, anche col sistema dei versamenti rateali durante il corso dei lavori, in base a stati di avanzamento debitamente controllati e saranno ammortizzabili mediante pagamento di semestralità costanti in un periodo di tempo fino a cinquanta anni.

I versamenti rateali della somma mutuata possono, con le modalità e nella misura stabilita dagli Istituti mutuantanti, avere inizio solo dopo la stipulazione dell'atto condizionato di mutuo e la iscrizione della relativa ipoteca, e sempre che il mutuatario abbia già impiegato, per l'acquisto dell'area e per i lavori eseguiti, almeno la metà della spesa totale del preventivo, ammesso dall'Istituto per la costruzione o riparazione, e lo stato di avanzamento dei lavori sia tale che la spesa occorrente per il loro completamento non superi l'ammontare del mutuo concesso.

Le semestralità costanti di ammortamento comprenderanno una quota di capitale e di interessi, una quota per rimborso di diritti erariali e per diritti di commissione, nonché, quando il mutuo sia pagato in contanti, la provvigione per eventuali perdite nel collocamento delle cartelle da ratizzarsi nelle semestralità o da corrispondersi in altra forma concordata.

Gli interessi dovuti sui versamenti in contanti eseguiti in conto del mutuo prima che sia iniziato l'ammortamento possono essere capitalizzati e calcolati in aumento del mutuo stesso.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Le operazioni effettuate dagli Istituti di credito fondiario in forza dell'articolo 3 della presente legge sono regolate, oltre che dalle disposizioni della legge stessa, da tutte quelle

che regolano il credito fondiario, in quanto siano con essa compatibili.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Nel caso che i lavori per i quali è concesso il mutuo siano ritardati o sospesi, l'Istituto mutuante, in conformità alle norme dettate dall'articolo 8 del regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2063, può provvedere alla vendita dell'edificio incompiuto, ovvero curarne il completamento per alienarlo successivamente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Entro venti giorni dall'eseguito sorteggio delle cartelle ed obbligazioni, gli Istituti di credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento sono tenuti alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei numeri dei titoli estratti.

Entro lo stesso termine gli Istituti anzidetti debbono provvedere alla pubblicazione di appositi bollettini riportanti anche i numeri dei titoli estratti precedentemente, che non siano stati presentati per il rimborso. Tale pubblicazione sostituisce quella di cui al secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto legge 16 ottobre 1924, n. 1754.

Restano ferme le disposizioni del regio decreto legge 16 ottobre 1924, n. 1754, in quanto compatibili con la presente legge.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Le cartelle fondiarie, edilizie ed agrarie emesse dagli Istituti autorizzati all'esercizio del credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento sono esenti da ogni imposta presente e futura.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Alle cartelle emesse dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento sono applicabili le disposizioni di cui all'ar-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

articolo 33 del testo unico delle leggi sul credito fondiario (regio decreto 16 luglio 1905, n. 646).

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura. GIOLITTI, *Segretario*, legge:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:
Ratifica dell'accordo commerciale e scambio di Note fra l'Italia e la Polonia, conclusi a Varsavia il 27 dicembre 1947. (536).**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica dell'accordo commerciale e scambio di Note fra l'Italia e la Polonia, conclusi a Varsavia il 27 dicembre 1947 ».

Anche la discussione di questo disegno di legge è rinviata su domanda del relatore, d'accordo con il ministro competente.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere meno difficili le comunicazioni telefoniche tra Palermo ed i centri della provincia di Trapani.

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Ambasciata britannica a Roma avrebbe informato il Governo italiano che non sarebbero accettate richieste da parte di navigli ita-

liani (siciliani) per la pesca delle spugne sulle coste della Cirenaica, essendo già le zone di pesca occupate da pescatori greci e locali.

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per cui il Governo ha creduto di mantenere un assoluto riserbo sulla preparazione della nuova tariffa doganale al punto di inviare a partecipare a trattative internazionali una sua delegazione prima che il Parlamento fosse chiamato a discutere e deliberare sulla materia, o ne fosse comunque informato.

« Per conoscere, inoltre, i criteri cui si è ispirato il progetto di nuove tariffe in relazione alla difesa della produzione nazionale.

« NATOLI ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non ravvisi la urgente necessità di rimuovere ogni ostacolo al fine di assicurare la istituzione di un normale autoservizio diretto tra Napoli ed Avellino, consentendo che, in attesa della costituenda ferrovia, si realizzi almeno la possibilità di rapide comunicazioni automobilistiche con quel capoluogo di provincia che attualmente non può essere raggiunto se non attraverso fastidiosi trasbordi.

« Necessità comprovata dai numerosi autorevoli voti espressi anche recentemente, ed ai quali unanime si è associata l'intera Deputazione politica della provincia.

« GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano provvedere alla riattazione e manutenzione della strada militare che unisce il comune di Garesio (Cuneo) a Val Casotto e San Michele di Mondovì e consente quindi agli abitanti dell'Alta Val Tanaro di raggiungere Mondovì, evitando la più lunga via di Ceva, con notevole vantaggio per le comunicazioni tra la Liguria e quella importante zona turistica alpina. Tale strada è stata completamente abbandonata dalla data della sua costruzione nel 1939 e minaccia di andare del tutto in rovina in mancanza di tempestivi lavori di riattazione, i quali, oltre ai vantaggi sopra accennati, porterebbero pure un notevole sollievo alla disoccupazione nella zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIOLITTI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano provvedere direttamente (oppure assegnandola alla Amministrazione provinciale) alla riparazione e manutenzione della strada di circonvallazione del comune di Garessio (Cuneo) costruita nel 1939 dal Genio militare e chiamata « variante alla provinciale Garessio-Albenga », strada di grande utilità, ma in pessimo stato di conservazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali ragioni impediscono il completamento dei lavori di ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra Grosseto e Siena, interrotte a causa della guerra, ed in particolare i motivi per cui non si completano i lavori del piccolo tratto tra Trequanda e Asciano sulla linea statale Grosseto-Siena, e non si terminano i lavori di ricostruzione della linea in concessione Siena-Buonconvento-Monteantico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno e necessario, a sollievo delle molte angustie che travagliano la popolazione della supersinistrata città di Porto Santo Stefano (Grosseto), accogliere la richiesta più volte avanzata, del ripristino delle comunicazioni ferroviarie della linea in concessione tra Orbetello e Porto Santo Stefano, danneggiata dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui ancora non si è ripristinata la linea ferroviaria in concessione Follonica-Massa Marittima, distrutta dalla guerra.

« Tale ferrovia è quanto mai necessaria tanto per il mantenimento e l'incremento delle numerose attività industriali ivi esistenti, quanto per il sorgere di nuove industrie estrattive e laterizie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali prov-

vedimenti intenda prendere contro il comando dei carabinieri di San Felice sul Panaro (provincia di Modena) e contro il prefetto di Modena per omessa denuncia nei confronti degli ex-repubblicani Ragazzi Mario, Rebecchi Aronne, Marchesi Arturo e Guerzoni Araldo, tutti residenti a San Felice sul Panaro (provincia di Modena), avanzata dal sindaco e da altri tre cittadini del luogo, i quali hanno sorpreso i predetti a cantare inni fascisti e ad acclamare sediziosamente nella notte del 18 giugno 1949, sia per le vie del Paese che sul locale monumento ai Caduti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CREMASCHI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza del fatto che le indennità dovute ai membri delle Commissioni fiscali e di quelle per le vertenze agrarie vengono da qualche tempo corrisposte con estremo ritardo, e se egli non ritenga che urga avviare a tale deplorabile stato di cose onde assicurare un migliore funzionamento delle Commissioni in parola.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere entro quale termine sarà provveduto ad erogare i mezzi necessari per corrispondere le indennità scadute e non corrisposte ai membri delle Commissioni tributarie ed agrarie della provincia di Avellino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GRIFONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

FERRARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARESE. Signor Presidente, all'ordine del giorno del 10 giugno 1949 era iscritto lo svolgimento di una mia interpellanza al ministro dei lavori pubblici, relativa ad una concessione provvisoria, in favore della Società meridionale di elettricità, di derivazione di acqua del fiume Mucone. Sullo stesso argomento era stata iscritta una interpellanza dell'onorevole Messinetti. Chiedo ora quando potrà essere fissato lo svolgimento.

PRESIDENTE. Appena il lavoro legislativo lo permetterà, si riprenderà lo svolgimento delle interpellanze e la sua sarà certamente una delle prime ad essere svolta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1949

FERRARESE. Vorrei pregarla affinché questa interpellanza sia svolta prima della chiusura dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ciò dipenderà dall'andamento dei lavori.

La seduta termina alle 18,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge.*

Ratifica ed esecuzione dello Statuto del Consiglio d'Europa e dell'Accordo relativo alla creazione della Commissione preparatoria del Consiglio d'Europa, firmati a Londra il 5 maggio 1949. (*Urgenza*). (629). — (*Relatore*: Cappi Giuseppe):

Ratifica ed esecuzione del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949. (*Urgenza*). (608). — (*Relatore*: Ambrosini).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e l'incremento delle costruzioni edilizie. (105). — (*Relatori*: Rocchetti e Artale, *per la maggioranza*; Capalozza e Ferrandi, *di minoranza*);

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — (*Relatore*: Tesaurò);

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — (*Relatori*: Dominè e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*).

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DE MARTINO CARMINE: Istituzione ed ordinamento dell'Ente incremento edilizio (E.I.E.) (271). — (*Relatori*: Tambroni, *per la maggioranza*, e Matteucci, *di minoranza*).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme integrative per l'assunzione e l'utilizzo degli aiuti E.R.P. (438) — (*Relatore*: Corbino);

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento. (*Approvato dal Senato*). (251). — (*Relatore*: Tozzi Condivi).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI